

Iseo, 21 maggio 1990

Prot. N. 661

Egr. Signor
Dott. GIULIANO GORI
Fattoria di Celle Santomato

51030 PISTOIA

Gentile Dottor Gori,

abbiamo appreso con vivo piacere che é recentemente entrato nella sua collezione il bronzo di MARINO MARINI "RITRATTO DI MELOTTI".

L'opera come Ella certamente saprà appartenne negli anni '40 al collezionista bresciano Feroldi che al pari di Valdameri, Gualino, Jucker e tanti altri collezionò con intelligente sensibilità molti dei più importanti artisti contemporanei arrivando a raccogliere oltre 150 opere tra sculture, dipinti e disegni, andate disperse nell'immediato dopoguerra.

E' nostra intenzione ricostruire e ricomporre per quanto possibile la collezione bresciana facendone l'oggetto di una mostra che ha nelle sue finalità l'omaggio al collezionista pubblico, del quale non é certo necessario ricordare a Lei le grandi benemerenze.


La mostra curata da Patrizia Rosazza e Livia Velani, é prevista per la seconda metà di settembre nella sede dell'Arsenale di Iseo (Bs).

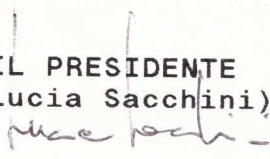
In catalogo, oltre alle opere esposte, verranno documentate in un apposito regesto le oltre 150 opere che componevano il nucleo centrale della collezione e, grazie al contributo dell'archivio Morandi di Bologna, dell'archivio Belli di Trento, verranno pubblicati carteggi fino ad ora inediti accompagnati da testi di Massimo Carrà, Marilena Pasquali, Gabriella Belli, ed altri.

La sede dell'Arsenale, avendo già ospitato importanti antologiche di Tosi, De Grada, Marussig, Funi, Carrà e Sironi, è perfettamente in grado di garantire la sicurezza e il controllo delle opere esposte.

Augurandoci quindi che voglia partecipare con noi all'omaggio che intendiamo rivolgere al collezionista bresciano, Le inviamo la scheda di prestito fiduciosi in una sua positiva risposta.

Nel dichiararci a disposizione per ogni colloquio o informazione, cogliamo l'occasione per porgere i più distinti saluti.


IL DIRETTORE
(Tino Bino)


IL PRESIDENTE
(Lucia Sacchini)

- All.: - Scheda prestito (da completare e rinviare)
- Scheda Comitato Scientifico
- Scheda elenco mostre dell'Arsenale
- Scheda "La collezione Feroldi"

La Raccolta Feroldi

Proseguendo nella consueta linea di approfondimento degli studi sull'arte lombarda del Novecento che contraddistingue e qualifica ormai da anni l'attività dell'Arsenale di Iseo, si è scelto per questa edizione di presentare non un artista ma un collezionista lombardo, quel Pietro Feroldi che agli inizi degli anni '40 possedeva in Brescia una raccolta d'arte contemporanea di tale vastità ed importanza da venir ospitata nel 1942 a Milano nelle sale di Brera, in occasione di una mostra intitolata appunto LA COLLEZIONE FEROLDI.

Formatasi negli anni tra le due guerre, la Collezione comprendeva oltre cento opere di artisti italiani e stranieri - accanto a Morandi, De Chirico, Carrà erano presenti infatti anche Picasso e Braque - ed era il frutto di un costante ed attento lavoro di ricerca e di indagine condotto da Feroldi presso le più importanti gallerie milanesi di quegli anni, tra cui in primo luogo la galleria del Milione, se non addirittura negli studi degli artisti stessi, con molti dei quali Feroldi intrattenne rapporti d'amicizia e di stima, come testimoniano i diversi carteggi ritrovati, primo fra tutti quello con Morandi.

Accanto ai nomi già fatti, per rendere pienamente il senso dell'importanza della Collezione, basterà aggiungerne pochi altri, come De Pisis, Rosai, Campigli, Sironi, Funi, Tosi, Manzù, Martini, Marini, Fontana ed ancora Scipione e Mafai tra gli esponenti della scuola romana, Guttuso e Birolli per il gruppo milanese di Corrente. Una collezione dunque che se non fosse stata, purtroppo come molte altre, dispersa nel primo dopoguerra, potrebbe oggi degnamente figurare accanto a quelle più note come la Della Ragione a Firenze, la Rimoldi a Cortina, la Jesi a Milano, ormai entrate a far parte delle pubbliche raccolte, sia comunali che statali.

La totale dispersione della raccolta, avvenuta a partire dal 1949, impedisce una ricostruzione integrale, se non per il tramite del materiale documentario reperito, di quella che fu la raccolta di Pietro Feroldi, ma la serie delle opere rintracciate, i paesaggi di Morandi e di Carrà, l'Autoritratto del 1919 di De Chirico, la Venere di Marini, di cui si è potuto reperire un bronzo presso il museo Nazionale di Oslo, il piccolo Picasso ancora in una generosa collezione privata italiana, il Funi, i Tosi, il Marussig, la terracotta di Fontana ancora recentemente esposta a Palazzo Grassi a Venezia, rendono bene il tono e l'importanza della collezione e ci consentono di documentare appieno l'intelligenza e la puntualità delle scelte operate da Feroldi, da quel "collezionista di provincia" come doveva definirlo, con complice ironia, Carlo Belli, presentandone la collezione nel 1933 alla Galleria del Milione a Milano.